



Quotidiano L'ARENA - GIOVEDÌ 07 MAGGIO 2020, pag. 14

LO STUDIO. La stima per popolazione e attività produttive elaborata da Economics Living Lab, spin off dell'Università

A Verona ne servono 19 milioni al mese

Ma con i dispositivi lavabili la richiesta sarebbe dieci volte di meno. Necessaria però una cabina di regia

MAURIZIO BATTISTA

Mascherine: ne servono 19 milioni al mese in città e provincia

Mascherine? Diciannove milioni di pezzi al mese. È questa la stima del fabbisogno per i veronesi di città e provincia: 12 milioni per la popolazione e 6-7 per gli addetti alle attività produttive. È la stima elaborata da Economics Living Lab (ELL), lo spin off dell'Università di Verona che è stato incaricato dal rettore Pierfrancesco Nocini di eseguire uno studio per stimare la potenziale domanda di mascherine nella provincia di Verona. Lo studio è stato realizzato sotto forma di contributo volontaristico come concorso alla soluzione dei problemi legati alla attuale situazione emergenziale ed è già a disposizione della Protezione civile. È ovvio che ricorrendo a dispositivi riutilizzabili le stime calano per cui sarebbe sufficiente un quantitativo attorno a 1,4 milioni di pezzi al mese. Con indubbi vantaggi: uno di natura economica e uno di organizzazione logistica (trasporto, stoccaggio, distribuzione) che diventerebbe meno impegnativa e anche in questo caso più economica. Soprattutto nella fase iniziale però è importante garantire una adeguata disponibilità di dispositivi ed evitare che ci sia una corsa all'accaparramento, soprattutto da parte delle imprese, creando le condizioni per le quali alcuni potenziali utilizzatori potrebbero rimanerne sprovvisti. E' il caso di ipotizzare quindi, suggerisce l'Economics Living Lab, la creazione di una "cabina di regia", che comprenda Prefettura e Protezione Civile, affinché soprattutto nella fase iniziale, sia garantita la continuità del rifornimento fin tanto che il mercato non si regolarizzi e ci sia un costante equilibrio tra domanda ed offerta. Ciò per evitare che si realizzino fenomeni di tipo speculativo, dannosi per l'intera società. Per quanto riguarda il fabbisogno del mondo delle imprese, la stima è di rifornire nella fase 2 circa 214.000 addetti operativi e circa 256.000 quelli a regime, ai quali serviranno ogni giorno mascherine e guanti. Sono esclusi dal computo gli operatori della sanità che hanno propri canali di approvvigionamento e distribuzione e gli operatori del mondo scolastico (non si sa quando sarà operativo). Per il terzo settore la stima è di 16mila mascherine al giorno; ci sono poi le necessità di mascherine per la popolazione, tenendo conto che i bambini sotto i 5 anni possono non usarle e che molti sono sia addetti alle produzioni che residenti. In totale quindi Sommando le tipologie e gli utilizzatori in apertura della fase 2 la stima porta ad una necessità di circa 18,3 milioni di dispositivi di protezione individuale, mentre a regime si sfiorano i 19 milioni. Un utilizzo di prodotti lavabili, tenendo conto che ogni dispositivo può essere riutilizzato fino a dieci volte, si avrebbe un fabbisogno tra 1,8 e 1,9 milioni di mascherine al mese. Il punto chiave comunque rimane la capacità organizzativa per una distribuzione capillare ed equilibrata.

https://edicola.larena.it/webplayer/aviator.php?newspaper=ARE&issue=20200507&edition=LARENA&issue_date=2020-05-07&startpage=1&displaypages=1